

# Smog e bombe d'acqua: anche l'Italia spinge su soluzioni sostenibili

**Già disponibili innovazioni per combattere il cambiamento climatico: c'è anche l'Italia**

**Francesca Santolini**

Riecco l'emergenza smog, che appena smette di piovere torna, puntuale, a soffocare le nostre città. Mentre ci prepariamo alle solite misure di emergenza, però, ci rendiamo conto che si può ancora sperare di realizzare centri urbani più salubri, e soprattutto non troppo dipendenti dai capricci del meteo. Le innovazioni negli edifici, nei materiali e nelle tecnologie raccontate nel Rapporto Oise (Osservatorio sostenibilità e innovazione nel settore edilizio) dimostrano come questa visione del futuro, di città meno energivore e inquinate, sia già a portata di mano. Se, grazie alle detrazioni fiscali, dal 1998 ad oggi sono stati realizzati oltre 9 milioni di interventi di recupero e dal 2007 circa 2,5 milioni di efficientamento energetico, gli addetti ai lavori prevedono che proprio attraverso la **riqualificazione** e manutenzione dell'enorme patrimonio edilizio italiano sarà possibile recuperare gli 800mila posti di lavoro persi nel settore a causa della crisi.

L'Italia migliora, dunque, in questo settore. Guardati ai migliori esempi europei, ai Paesi dove da anni ormai l'edilizia non occupa aree naturali allargando la cementificazione, ma interviene per aumentare la compatibilità ambientale dei siti già occupati con costruzioni. L'esempio più avanzato è quello della Danimarca. L'idea che l'edilizia oggi non solo rappresenti un settore strategico per l'economia ma anche uno strumento per scongiurare i rischi crescenti per il territorio legati ai cambiamenti climatici, è ben presente nelle politiche che sta adottando la capitale danese.

Proprio a Copenaghen è stato inaugurato alla fine del 2015, il Tåsinge Plads Square e il suo sistema di drenaggio dell'acqua intelligente in grado di preservare gli abitanti dell'isola dalle ondate di calore e dalle inondazioni. Ma c'è di più, alla riqualificazio-

ne del parco hanno partecipato oltre 10.000 cittadini del quartiere circostante.

A prima vista, la piazza Tåsinge Plads non è tanto diversa dagli altri parchi di Copenaghen. Chi lo va a visitare, nel quartiere di Saint Kjelds, vede fiori e alberi appena piantati su di una piccola collina. Ci sono coppie, bambini che giocano e anziani seduti all'ombra di imponenti sculture.

Ma a guardare meglio, il parco presenta alcune caratteristiche molto particolari. Su richiesta della città infatti, nel 2012, gli architetti dello studio "Tredje Natur," hanno cominciato a sviluppare un progetto assai innovativo che prevedeva di integrare nella città il primo "quartiere resiliente" ai cambiamenti climatici. Chiaramente, con lo scopo di adattare il parco ai rischi meteorologici, causati dai cambiamenti climatici, per renderlo in grado di resistere alle alte temperature o alle forti precipitazioni.

In caso di forti piogge per esempio, le aiuole di fiori e le sculture sono inte-

grate con i bacini di drenaggio che si riempiono con acqua, in modo tale che l'acqua in eccesso venga raccolta fino a quando l'interferenza non cessa. Finita la pioggia, l'acqua raccolta viene utilizzata per innaffiare le piante ovviamente quando ne hanno bisogno. Tutto, grazie ad un sistema intelligente che indirizza l'acqua piovana verso il basso, in grandi serbatoi interrati.

Al di sopra di questi serbatoi, sulle aiuole, gli ideatori del parco hanno installato pannelli su cui i bambini possono saltare. Quando lo fanno, l'energia cinetica rilasciata innesca l'intervento di una pompa d'acqua sotterranea, che permette di innaffiare le piante con l'acqua immagazzinata.

Ma non è tutto. In questo parco, il bitume è quasi inesistente a favore del verde, che riduce gli effetti delle fonti di calore urbane, che rendono l'aria delle città irrespirabili e che sono spesso responsabili di un aumento delle precipitazioni. Accompagnato dal sistema di drenaggio delle acque, l'aria del parco diventa più pura e più respirabile.

Ma questo progetto non è solo il risultato di un progetto di un architetto. Oltre 10 000 persone infatti hanno partecipato alla riorganizzazione del parco e, più in generale, dello spazio urbano circostante. Il tutto realizzato con 170 iniziative organizzate dai cittadini: orti comunitari, progetti artistici e incontri. Così, il parco oggi si integra in uno spazio urbano "verde" grazie all'impegno corale del Comune di Copenaghen, degli architetti e dei cittadini che hanno contribuito a ripensarlo.

L'acqua è una risorsa fondamentale per migliorare la qualità di vita nelle città, e altri progetti analoghi sono in corso in Danimarca, progetti che fanno ricorso all'utilizzo di sistemi di drenaggio dell'acqua con piccoli stagni che trattengono l'acqua fino a che non possa essere scaricata in modo intelligente. Si tratta di progetti urbani ispirati da una "Venezia ideale", dove i canali trattengono l'acqua prima di rilasciarla nel porto nel momento giusto.

A Copenaghen si assiste dunque a una sorta di rovesciamento del problema: il "climate change" da problema diventa un'opportunità per migliorare la città, puntando sul verde e sull'acqua e non più sul cemento. Nello stesso tempo si abbellisce la città, con un rapporto qualità-costi inferiore a quello di interventi di tipo infrastrutturale.

**Dopo l'alluvione del 2011 Copenaghen inaugura il primo quartiere "resiliente"**



**Contro le alluvioni e nubifragi. A Copenhagen un quartiere con dune, piste ciclabili, prati, mini parchi urbani e cortili verdi.**  
FOTO:  
CONTRASTO

